

DIRETTORE E GERENTE: NICOLA CILLA

Sede del giornale:

Rua José Bonifácio, 42 - sobrado

Per corrispondenza:

Caixa Postal 1444 - S. Paulo

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABONAMENTI UN SEMESTRE UN ANNO

100000 200000

S. PAULO, 22 AGOSTO 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

ANTIFASCISTI AL LAVORO!

Spedite in Italia il supplemento speciale de "La Difesa". Contribuite, con tutti i vostri mezzi, affinché il supplemento possa pubblicarsi regolarmente almeno una volta al mese!

Agli Antifascisti del Brasile

Martedì sera, 18 agosto, si è riunito il Comitato di Concentrazione della Lega Antifascista in Brasile, composto dalle rappresentanze al completo delle Sezioni del P. R. U. della LIDU - con voti deliberativi - e del P. S. I. - consultativa con voto consultivo perché di recente costituzione, le pratiche per il suo riconoscimento sono tuttora in corso.

Il Comitato, presa visione di un bollettino, edito da un "Gruppo Socialista Giacomo Matteotti" (facente capo al sig. conte Francesco Frola) contenente un'enumerazione di invettive e di calunnie all'indirizzo di alcuni dirigenti della Difesa e della Concentrazione in Brasile, ha deciso la pubblicazione delle seguenti dichiarazioni:

I compagni Piccarolo, Mariani e Cilla non occupano, nell'antifascismo in Brasile, che i posti assegnati loro da votazioni plebiscitarie di regolari assemblee degli organismi della Concentrazione cui appartengono; sono sottoposti - come e più di qualsiasi altro iscritto - alla disciplina del nostro movimento; non compiono che le missioni loro affidate dai compagni, e dai compagni controllate.

La Sezione del Partito Socialista in São Paulo è sorta in seguito ad atti di incoerenza e di indisciplinazione da parte dei firmatari del bollettino del Gruppo Conte Frola; incoerenza, per avere essi - all'indomani del loro voto unanime di adesione alla Concentrazione - rinnegato improvvisamente il voto stesso; indisciplinazione, per essersi posti, con tale loro contegno, in aper-

to contrasto con l'azione del Partito Socialista, che aderisce alla Concentrazione.

L'atteggiamento incoerente e indisciplinato del Gruppo in questione non trova altra spiegazione se non nella cieca obbedienza al suo esponente sig. conte Frola, o nella non conoscenza dei fatti per i quali costui dovette allontanarsi dal nostro movimento in Brasile, fatti che avevano taciti finora per carità gli antifascisti, e che avremmo continuato a tacere se le persistenti provocazioni non ci avessero dimostrato che la nostra carità e il nostro silenzio ci venivano imposti come un ricatto.

Pubblichiamo il seguente documento.

Rio Claro, 27 - 41 - 930.

Egregio Dr. Francesco Finocchiaro.

In risposta alla sua pregiata lettera del 25 corrente devo, in onore della verità, notificarle che nell'occasione della famosa campagna che il Dr. Rinaldi mosse contro il Banco Francese e Italiano, io proposi all'On. Frola, nell'ufficio dell'Amministrazione della "Difesa", a rua Direita, e in presenza di due strettissimi parenti del suddetto Rinaldi, dieci contos di reis perché intervenisse col suo giornale nella campagna stessa.

La proposta fu accettata, e il Frola ricevette dagli interessati la somma stabilita.

Il denaro gli fu rimesso per mezzo del Banco Comercio e In-

dustria, con due "cheques" uno (del valore di cinque contos) portante il n. 779544 e con data di 8 gennaio 27, l'altro di egual valore e portante il n. 779549 con data di 7 marzo 27.

Con tutta stima mi credea

Devotissimo

Fao. Dr. Raffaele Stancione

Dichiaro che la lettera di cui sopra è l'esatta trascrizione di quella da me ricevuta - nella mia qualità di presidente del Giury Piccarolo-Frola - dal dot. Raffaele Stancione.

Fao. Dr. Francesco Finocchiaro, Presidente del Giury

La campagna, cui allude il documento di cui sopra, fu appunto iniziata dal sig. conte Frola immediatamente dopo intascato l'importo del primo "cheque" di 5 contos in data 8 gennaio 1927, e cioè nel numero della Difesa seguente tale data, si prolungò alcuni mesi e cessò... poco dopo la riscossione del secondo "cheque" di 5 contos.

Dopo di che, ben si comprende come la Concentrazione abbia inteso epurare il movimento dal sig. conte Frola, e ciò con l'approvazione unanime degli antifascisti a conoscenza dei fatti.

Ulteriori spiegazioni saranno date, chiare e decisive, all'assemblea generale della Lega Antifascista, di imminente convocazione, alla quale saranno regolarmente invitati tutti i soci tesserati alla data dell'ultima assemblea della Lega stessa, e cioè anche i soci del "Gruppo Matteotti".

Il Comitato di Concentrazione della Lega Antifascista in Brasile

La Sezione Socialista di S. Paulo è costituita ed offre un numero speciale della "Difesa" per la proganda in Italia

L'annunciata assemblea costitutiva della Sezione Socialista di S. Paulo si è svolta in due sedute, sotto la presidenza del compagno José CERRUTI, che ebbe luogo le serate di sabato 1° e 8 agosto.

Diamo qui un sommario resoconto dei proferti lavori, che si conclusero, fra il più vivo entusiasmo e con l'annuncio che le numerose adesioni già pervenute anche dall'estero preludevano alla costituzione della Federazione Brasiliana del Partito Socialista Italiano.

I SEDUTA

Chiamata la parola, CILLA inizia la sua relazione, a nome del Comitato provvisorio, sui motivi della costituzione di una regolare sezione del P. S. I. in S. Paulo.

Nel marzo 1927, a Parigi, il P. S. I. contribuì alla costituzione della Concentrazione d'Azione Antifascista, cui aderisce tuttora. Che cosa è la Concentrazione? È il blocco dei seguenti organismi: Partito Socialista, Partito Repubblicano, Confederazione del Lavoro, Lega dei Diritti dell'Uomo, Ovunque calza, oltre una sezione del Partito Socialista, almeno un'altra sezione dei detti organismi, la sezione del Partito ha senz'altro il dovere di sollecitare la costituzione del Comitato locale di Concentrazione per l'unità della lotta antifascista.

In S. Paulo esistevano, sin da due anni fa, ben tre sezioni degli organismi che, a Parigi, formano la Concentrazione, cioè P. S., P. R. e LIDU. Tuttavia, la Concentrazione era costituita soltanto da P. R. e LIDU. Esisteva però una Lega Antifascista, che pubblicava "La Difesa", la cui regolarità anche dal punto di vista amministrativo può essere caratterizzata dal fatto seguente: dal 1° ottobre 1926 alla fine del 1929,

cioè in circa quaranta mesi di gestione - tre anni e un trimestre - il Comitato dirigente non aveva mai presentato i conti. Questa semplice constatazione di fatto è dimostrata nel numero 305 della stessa Difesa, recante la data del 13 aprile 1930 e che porta, in seconda pagina, 4°, 5° e 6° colonna, la "Relazione Finanziaria del Comitato de La Difesa dal 1° ottobre 1926 al 31 dicembre 1929".

Questa la verità dei fatti - aggiunge Cilla - che non vogliamo neppure giudicare, ma che riferiamo, paramente e scerplicemente.

Dal punto di vista amministrativo, la situazione era dunque insostenibile per la sua irregolarità.

Dal punto di vista politico, la situazione era pure insostenibile, dato che "La Difesa" era il portavoce di un organismo ristretto, indefinito e contrapposto alla esistente Concentrazione attuata da P. R. e LIDU.

Infine, dal punto di vista morale, la situazione si fece ancor più insostenibile, in seguito a una grave questione sollevata nei riguardi dell'esponente del movimento. A tale proposito, Cilla dà lettura e fa circolare varie copie di documenti, già trasmessi alla Direzione del Partito.

Fu in seguito a questi fatti, che Mariani dovette esser invitato a S. Paulo, affinché assumesse - come di fatto assume - la direzione del giornale e del movimento, succedendo a chi aveva dovuto allontanarsi.

Durante la direzione Mariani, la situazione dell'antifascismo in S. Paulo cominciò a chiarificarsi: i repubblicani, intanto, rientrarono nella Lega, apportando ad essa e al giornale tutta la loro attività, che avevano prima dedicata a un organo di cultura e di politica, il

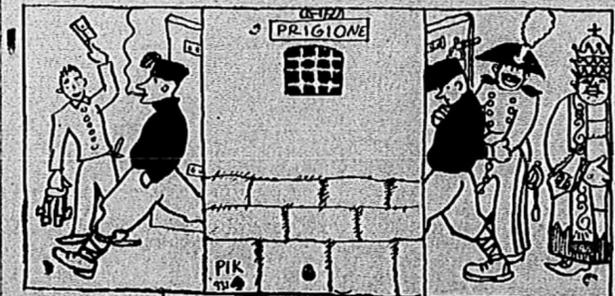
Risorgimento, la cui nascita era stata salutata anche dalla stessa Difesa.

Espulso Mariani dal Brasile, l'opera di chiarificazione politica fu portata a termine da noi; dapprima con un'assemblea, che votò - con l'unanimità dei socialisti e dei repubblicani - l'adesione di massima alla Concentrazione, e, in seguito, con l'ultima assemblea del marzo scorso, con l'adesione anche organizzativa alla Concentrazione stessa.

Tale adesione fu votata da tutti i soci presenti (quindi anche da tutti i socialisti) con una votazione su un ordine del giorno recante la firma del segretario del Gruppo Matteotti, Ambrogio Chioldi. Il Chioldi e il Gruppo, del resto, erano stati fra più fervorosi fautori della Concentrazione, come risulta da pubblicazioni firmate nella Difesa (v. per es. il n. 345 dell'8 marzo scorso, 3°, 4° e 5° col.) e da altri scritti, di cui l'assemblea prende conoscenza dagli autografi stessi, che sono a disposizione di chiunque voglia consultarli.

Senonché, subito dopo aver votato, alla Lega Antifascista, per la Concentrazione, il Chioldi in sede di gruppo,

L'ARRESTO DI SETTIMELLI... "PARA INGLEZ VER"



Dai fonogiornali: "Settimelli fu arrestato per un libello contro il Papa."

si diede a sostenere la tesi perfettamente opposta, essendosi accorto, all'improvviso, che i due ultimi Comitati della Difesa (di cui aveva fatto parte, e cui l'opera del quale era stato consentente) avrebbero "svallato" l'opera dei socialisti. (1).

Un tale atteggiamento, che si manifestò irriducibile nonostante le fraterne esortazioni dei compagni, non poteva che far decidere i buoni socialisti a seguire la via della disciplina al Partito (adesione alla Concentrazione) e della loro stessa coerenza, avendo essi già votato, proprio alcuni giorni prima, in tal senso.

Di qui, la necessità di richiamare i compagni in una sezione regolare del Partito, che è quella inaugurata stasera. La relazione di Cilla, durata sin quasi mezzanotte, è coronata dalla seguente mozione, votata dall'assemblea per acclamazione.

L'assemblea ecc. dichiara costituita la sezione socialista di S. Paulo, dando mandato al Consiglio Provvisorio di raccogliere anche le adesioni dall'estero, al fine di organizzare la Federazione Brasiliana, e di trasmettere in ampio rapporto al Partito, onde ottenere il suo regolare riconoscimento.

II. SEDUTA

Sono ripresi i lavori, con l'intervento di un maggior numero di soci e con nuove adesioni di compagni dei vari stati.

Si procede alla nomina del Consiglio Direttivo, che avviene alla unanimità e che risulta così composto: José Cerruti, Domenico Mariani, Dante Anconi Lopez, Tomaso Furia e Nicola Cilla, segretario.

I primi tre sono pure indicati a partecipare al Comitato di Concentrazione, cui l'assemblea rivolge il suo fraterno saluto. Altri saluti sono indirizzati alla Direzione del Partito e alle locali Sezioni della LIDU e del P. R.

Dopo di che, s'inizia una interessante discussione su la propaganda e sull'azione in Italia, cui partecipano numerosi soci. Il cordiale dibattito si conclude, plaudente all'opera svolta in tal senso dalla Difesa e proponendo che la Sezione Socialista di S. Paulo, come suo primo atto di vita, colga l'occasione dell'annunciata vacanza di Ferragosto del nostro giornale, e si assuma essa le spese della stampa di un numero speciale della Difesa, da far uscire, appunto, per il giorno 14, in formato ridotto per la diffusione in Italia.

Dalle parole ai fatti, vengono, seduta stante, raccolte alcune centinaia di lire in apposita sottoscrizione, iniziata fra gli intervenuti. L'importo servirà esclusivamente per la detta iniziativa. La scheda sarà fatta circolare alcuni giorni affinché anche i soci non presenti e qualche simpatizzante, possano contribuire.

Ed è fra la generale soddisfazione che anche la seconda seduta si chiude, a tarda ora, rinviando a un'altra prossima assemblea la trattazione di altre importanti questioni, quali la relazione sul Congresso dell'Internazionale a Vienna.

Benissimo! I socialisti di S. Paulo, vecchi e giovani, hanno ritrovato la strada maestra, dopo un periodo di smarrimento fra i tortuosi vicoli della mescolanza e del settecentismo.

Siamo certi che, se qualche buon compagno fosse rimasto ancora fuori dalla Sezione, vi entrerebbe ben presto e collaborerebbe con gli altri all'opera comune. Che importa se due o tre inconsolabili continueranno a strillare? Noi lavoriamo, e nessuno se ne curerà più. È naturale. Gli asini vogliono. Il Partito Socialista passa. Avanti!

LA CONCENTRAZIONE

(Nostra corrispondenza di viaggio) MADRID, luglio 31.

Dopo breve sosta serale e notturna, che non ci ha neppure concesso il tempo di visitare la sua Virgen del Pilar - la cattedrale flosca e magnifica - lasciamo di buon'ora la Siempre Viva Saragozza, ferozia di vita cittadina appena intravista, e di scopi, di cui abbiamo notizia dai giornali.

Dobbiamo trovarci a Madrid prima del mezzogiorno, ad un appuntamento fissato per telefono dall'amico Ortega y Gasset, e non c'è tempo da perdere. I 350 chilometri, che separano la due città sono percorsi in cinque ore, ma grado certe curve della strada da far drizzare i capelli quando si viaggia con un guidatore temerario.

Prima delle undici siamo a Madrid. Abbiamo ancora il tempo di procurarci un albergo - posto proprio in faccia al convento di Santo Domingo, bruciato poche settimane or sono dai repubblicani provocati - e di fare una sommaria toilette.

Alla porta del Gobierno civile - la prefettura - dove siede Ortega y Gasset, mi sento approfittare in italiano.

Così fatto a Madrid, de Ambria? Il Panico Aurelio Natoli, orzella fredda, rimpiovanco dall'aria repubblicana che respira da qualche giorno. L'aspetto è graditissimo, tanto più che Natoli è pilota graziosissimo, arrivato nel palazzo della prefettura e poi in città.

Il ricevimento di Ortega y Gasset è cordiale. Risponde alle mie domande, come avrebbe risposto a Parigi, quando eravamo esuli insieme, senza infingimenti diplomatici. La carica di prefetto della capitale - per quanto imperpetua - non gli ha dato alla testa. La cosa non mi sorprende, poiché conosco l'uomo, ma mi fa piacere.

In sostanza, Ortega mi conferma le mie prime impressioni. La Rivoluzione, per modo come si è svolta, ha esaltato sangue, disordini e rovine; ma - a lato di questi benefici - ha imposto anche una soluzione di compromesso, che non sembra altrettanto soddisfacente. Il governo provvisorio presenta tutti gli inconvenienti dei governi in cui le tendenze più disparate, costrette a convivere gonfio a gonfio, si contrappongono e si paralizzano, più che non s'integrino in una collaborazione fattiva.

Non che alcuno fra i membri del governo provvisorio possa essere sospettato di scarsa fede repubblicana; ma il modo d'intendere la repubblica è assai diverso, fra gli uni e gli altri. Inoltre la dosatura delle varie correnti che hanno concorso al trionfo della Rivoluzione, la destra ha preso nel governo provvisorio un posto preponderante, sproporzionato forse alla sua efficienza reale nel paese.

Tutto questo conduce ad esitanze e incertezze, che danno un vago senso di malessere, di cui s'è avuto un segno visibile nei moti anticlericali recenti. Sarebbe un errore grossolano credere alla favola messa in giro, secondo la quale gli incendi dei conventi e delle chiese sarebbero dovuti ad una collisione dei nemici della Repubblica - comunisti e monarchici - interessati a screditarla, per fini opposte. I comunisti contano pochissimo, nella Spagna liberata, e i monarchici non hanno alcuna presa sul popolo.

È più verosimile, invece, che gli incendi accesi come per magia in una ventina di città, dai Pirenei allo stretto di Gibilterra, fossero dovuti al provocato risveglio dell'istinto profondo che avverte il popolo nelle ore decisive del pericolo, che i suoi guidatori non vedono, o non vogliono vedere.

Il popolo spagnolo sente che la monarchia ha lasciato, fuggendo, una retroguardia dissimulata, ma bene organizzata e temibile; la chiesa e soprattutto i gesuiti, che furono per secoli gli ispiratori segreti e onnipotenti dei re di Spagna.

Il governo provvisorio aveva lasciato a cotesti strumenti e guidatori della di-

nastia borbonica, nonché ai monarchici militanti, una libertà che essi avevano sempre negata al loro avversari. Forse ha fatto bene, perché in tal modo i nemici occulti della Repubblica si sono svelati più presto. Ma non c'è bisogno d'inventare i comunisti per spiegare le conseguenze fatali d'un gesto prematuro di violenza, rivelatore del pericolo occulto e grave.

Gli spagnoli che bruciarono i conventi non pensavano al soviet; pensavano a difendere la repubblica, che non poteva loro abbastanza garantita dalla eccessiva tolleranza del governo provvisorio verso i nemici occulti o dichiarati del nuovo regime.

Con ciò non si vuol dire che il governo provvisorio non abbia fatto e faccia nulla di bene. Al contrario, ha lavorato intensamente, e sarebbe ingiusto non riconoscere che - sotto certi aspetti - la sua opera è stata energica e benemerita. Per esempio, alla riforma militare intrapresa dal generale Azárate, il caratteristico dei coraggiosi e i quali pluripli dell'esercito sono stati ridotti a proporzioni più ragionevoli, con un'operazione chirurgica merita la quale non si vedrà più in Spagna la scioccata riduzione d'uno ufficiale ogni quattro soldati, come al tempo della monarchia. Sono stati soppressi d'un colpo 57 reggimenti di fanteria, 17 reggimenti di cavalleria, 9 battaglioni di cacciatori, 4 battaglioni alpini, 2 battaglioni del genio, un reggimento di feroci, e messi a riposo 15.000 ufficiali sui 22.000 che contava l'esercito spagnolo.

Non è tutto: il governo provvisorio ha stabilito la libertà di coscienza e di culto; ha vietato l'evizione dei piccoli proprietari il cui reddito non oltrepassa le 1.500 pesetas (questa misura interessa almeno tre milioni d'agricoltori); ha prescritto che le terre abbandonate e coltivabili siano coltivate, pena l'espropriazione; ha istituito casse municipali di credito agricolo per gli agricoltori poveri, ed ha preso altre misure di carattere sociale.

Questo è certamente qualche cosa; ma insomma non è più di quanto può fare un governo illuminato, sotto la pressione delle forze popolari, anche in regime monarchico. Il problema della terra esiste, nella Spagna liberata, una soluzione ben altrimenti radicale, non soltanto per ragioni di giustizia sociale, ma anche per schiantare definitivamente la potenza dei latifondi e creare una classe agricola i cui interessi - collinando con quelli della Repubblica - la rendano sicura e durevole sostegno di questa.

Vi è inoltre il problema dell'autonomia regionale, che ha in Catalogna la sua formulazione più appariscente, ma che sarebbe grave errore ridurre esclusivamente alla Catalogna. La Spagna comprende, da Nord a Sud, undici regioni ben distinte, con tradizioni proprie, soffocate a lungo, ma non sante, dalla monarchia borbonica: Aragona, Asturie, Estremadura, Gallizia, Paese Basco e Navarra, Leon, Vecchia Castiglia, Nuova Castiglia, Catalogna, Valenza e Andalusia, oltre alle isole Baleari e alle Canarie. Non si tratta certo di restaurare gli antichi feudi di queste regioni; ma di dare a ciascuna la possibilità d'uno sviluppo autonomo, nel quadro della Repubblica Federale Spagnola.

Il governo provvisorio non ha osato neppure di deliberare questo gravissimo problema organico, tanto le divergenze fra i suoi membri si sono subito manifestate profonde ed irconciliabili.

Eppure, la Rivoluzione non avrà il suo compimento se non quando sia accolta e pacificata, in una larga e libera costituzione federalistica, l'aspirazione secolare delle regioni all'autonomia, tagliando in tal modo le ali al separatismo alimentato dal mortifero e tirannico centralismo monarchico.

La lunga conversazione con Ortega y Gasset, come conclusione, un atto di fede. La Repubblica è sicura. Essa può contare, e conta, sull'affetto, pieno di speranza, del popolo, dei ceti intellettuali,

di tutta la gioventù. Gli ostacoli saranno superati, i pericoli saranno vinti. Non c'è da dubitare.

Le elezioni dei deputati alla Costituente dimostreranno ancor più di quelle amministrative del 12 aprile, che la Spagna è profondamente repubblicana. Di più: dimostreranno che la Spagna vuole una Repubblica audacemente orientata a sinistra.

Il partito radicale-socialista, di cui Ortesa è uno dei dirigenti, avrà un successo elettorale più o meno esteso; ma il suo programma sarà inevitabilmente edificato dalla Costituente. Esso afferma: la Repubblica democratica, l'autonomia delle regioni, l'autonomia dei municipi, l'uguaglianza dei cittadini d'ambo i sessi, la separazione della chiesa dallo Stato, l'istruzione pubblica laica obbligatoria, il diritto del lavoratore al prodotto integrale del suo lavoro, la piena libertà sindacale e di sciopero, la nazionalizzazione della terra, delle miniere, delle acque e delle ferrovie, l'abolizione del servizio militare obbligatorio. Vale a dire quanto può onestamente promettere, per mantenerlo, un governo repubblicano e largamente sociale.

La Spagna vibra di speranza ed ha fede. Andate alla Puerta del Sol, il cuore palpitante di Madrid, macchiate al popolo, ascoltate, sentite. La mia certezza diventerà la vostra.

Ortega ci congeda con queste parole contestatrici, e poi ci avviamo alla Puerta del Sol.

Alceste De Ambris

La Difesa

pubblicherà nei prossimi numeri: — La collaborazione di MARIO MARIANI

— Corrispondenze del nostro collaboratore viennese, UMBERTO ERRANTE, sul Congresso dell'Int. Op. Socialista;

— Articoli di EGIDIO REALE da Ginevra;

— La terza corrispondenza di viaggio di ALCESTE DE AMBRIS dalla Spagna;

— Articoli di VINCENZO VARCHIO da New York, di PIETRO MONTASINI da Parigi e ARMANDO PONSEGGI da Buenos Aires;

— Una imponente SOTTOSCRIZIONE PRO' DIFESA (supplemento per l'Italia).

L'Italia all'asta

ROMA, luglio. — Corre voce che il governo abbia già ceduto il monopolio dei sali e tabacchi a una società americana, la quale anticiperebbe al governo le somme di cui questo ha estremo bisogno.

Si dà come sicura anche la prossima cessione dell'intera rete ferroviaria dello Stato a una società italo-americana, però con capitale quasi esclusivamente americano.

Quanto costa il pane?

ROMA, luglio. — I fascisti raccontano nei loro giornali che il pane in Italia costa da lire 1,70 a 1,90 circa.

Orbene, la commissione dei prezzi di Roma è stata costretta a preoccuparsi delle lagrime perché il pane che costa lire 2,30 al chilo è immangiabile. E' vero che dovrebbe esistere anche del pane a 1,60. Ma se quello da 2,30 è immangiabile, che cosa sarà l'altro?

Il cimitero della stampa libera

Sin qui la nostra sintetica monografia che tende a fissare chiaramente le origini della stampa proletaria in Italia, seguirà fedelmente e obiettivamente le vicende e gli sviluppi sino alla sorte comune riservata dal fascismo.

Completiamo ora questi cenni storici con alcuni cenni nei quali comprendiamo tutte le pubblicazioni che, a nostra conoscenza, furono sopresse dal fascismo. Molte, naturalmente, non furono neppure citate nel corso della nostra esposizione, nella quale ci premeva soprattutto di fermare l'attenzione dei lettori sui giornali di una certa importanza, — che furono esponenti di partiti, tendenze, movimenti di idee, — e non sul grande numero dei fogli secondari che, al seguito di quelli, ebbero la più modesta funzione di fiancheggiarli nell'opera di propaganda, di agitazione, di proselitismo.

dall'Italia in catene

La grande miseria

VICENZA, luglio. — La miseria che regna nella nostra città è tale, che difficilmente si può immaginare. Nessuno dei più vecchi ricorda che mai si siano vedute scene come quelle cui assistiamo ogni giorno. Davanti al municipio, ogni mattina, e fino al pomeriggio, la ressa dei disoccupati è immensa. Gli impiegati comunali trovano a dover lottare letteralmente contro gli affamati che strappano loro dalle mani i buoni per un misero piatto di minestrina alla "Croce Verde". Ma lo spettacolo più pietoso e impressionante è dato dalle donne, che tengono tra le braccia i bambini scheletrici, piangenti per la fame, e mostrano, per impietosire, le manimelle secche, a cui invano i neonati si attaccano.

Spesso gli impiegati comunali — che pur vivono essi stessi in miseria, essendo stati i loro stipendi ridotti a meno della metà — offrono commosi qualche soldo del loro.

Per far fronte alle enormi mangierie e alle costose e continue feste, in cui i caporioni fascisti si ubriacano scondatamente, il podestà Franceschini decideva di ridurre a un quarto di litro la razione di mezzo litro di latte al giorno data ai bambini affamati.

Nel cortile del Municipio avvengono scene strazianti: gente che cade sfinita dalla fame, donne che imprecano e implorano, bambini che chiedono disperatamente qualche nutrimento.

In Campo Marzio le donne cercano tra l'erba qualche radice commestibile. Ma in molte case si cuoce con un po' di sale dell'erba che solo di bestie mangiano.

L'odio contro i capi fascisti è qualcosa di tremendo e non si sa che cosa potrà succedere quando quest'odio potrà finalmente sfogarsi. I capi fascisti sembrano perfino incoscienti, tanto provocano l'aspirazione con sfoggio inaudito di lusso e con feste. I vecchi partiti sembrano morti, ma in realtà non c'è un fascista, se si toglie i pochi interessati, in tutta la città. La provincia, ove i cattolici sono sempre stati in prevalenza, i recenti conflitti col Vaticano hanno provocato un maggior fermento ancora tra i contadini. I fascisti rispondono con devastazioni, saccheggi e minacce.

Le parole che tutti ripetono sono: "Così è impossibile andar avanti!".

E devastazioni a Trieste!

TRIESTE, luglio. — Una squadra di avanguardisti e di balilla, per ordine della segreteria del fascio, ha invaso e completamente devastato la chiesa di San Giovanni.

I danni ammontano a sessantamila lire circa.

I fascisti dicono di aver inteso con ciò dare una lezione al papa per l'enciclica emanata contro il fascismo.

Altri galantuomini

MESSINA, luglio. — In seguito alla morte del commendator Lamanna, esattore comunale di Messina, s'è trovato un ammontico di cinque milioni nella cassa del Comune.

Il podestà, ing. Vincenzo Salvatore, ha fatto... l'indiano, e ha dato le dimissioni.

Si lavora attivamente per dare al morto ogni colpa e lasciare al Salvatore e ai suoi complici del direttorio del fascio il pacifico godimento del denaro rubato.

STAMPA ANARCHICA E SINDACALISTA

- Umanità Nuova di Roma, quotidiano;
- Fede di Roma, settimanale;
- Pagine Libertarie, rivista di Milano;
- L'Avvenire Anarchico, di Ancona, settimanale;
- Germinal, di Rimini, settimanale;
- Libero Accordo, settimanale di Roma;
- Il Vespro Anarchico di Palermo, settimanale;
- Il Risveglio, settimanale;
- Sorgiamoci!, settimanale;
- Rompete le file!, settimanale;
- Il Libertario, settimanale della Spezia;
- Guerra di Classe, settimanale, di Milano;
- Rassegna Sindacale, quindicinale, di Milano;
- ... ecc. ecc.

STAMPA SOCIALISTA

- Avanti!, quotidiano di Milano;
- La Giustizia, quotidiano di Milano;
- La Critica Sociale, quindicinale di Milano;
- Il Quarto Stato, settimanale di Milano;
- L'Asino, settimanale di Milano;
- Ciure, settimanale di Milano;
- La Libertà, settimanale di Milano;
- Gioventù Socialista, settimanale di Milano;
- La Battaglia Socialista, settimanale di Milano;
- La Difesa delle Lavoratrici, settimanale di Monza;
- Il Grido del Popolo, settimanale di Torino;

La bomba di San Pietro

ROMA, luglio. — Sull'ordigno esplosivo, potentissimo, rinvenuto dai gendarmi pontifici nella basilica di San Pietro e portato in luogo sicuro, dove esplosivo poco dopo, con immenso tracollo, si fanno molte ipotesi. Ma chi conosce la psiche mentalità dei fascisti, comprende immediatamente come si tratti di un tentativo di costoro per spaventare il papa e spingerlo ad affrettare la ricostituzione col governo mussoliniano.

Il Tevere è uscito con la versione dell'attentato... antifascista! Ecco un'altra prova dell'idiozia della stampa fascista. Come far credere a un attentato antifascista contro il papa, proprio mentre perdura l'attuale gravissimo conflitto tra il papa e il fascismo?

Ma i fascisti non guardano alla logica. Siccome nessuno può contraddirli ad alta voce, credono che la gente leva tutte le loro buglerie.

Gifre

ROMA, luglio. — Le Agenzie fasciste comunicano, con parole accorate, le statistiche del commercio estero dell'Italia fascista. E' strano come gli organi fascisti confessino il disastro, con un linguaggio che si direbbe voglia prepararsi l'opinione pubblica a un prossimo crollo del regime.

Le importazioni, in dieci mesi del 1925, sono cadute da 9 miliardi e 107 milioni di lire in quell'anno, a 4 miliardi e 106 milioni nel 1931, per il primo quadrimestre. Le esportazioni sono precipitate da 5 miliardi e 465 milioni nel primo quadrimestre del 1925 a 3 miliardi e 175 milioni nel primo quadrimestre 1931.

Per la quantità di merci, si hanno i dati del primo quadrimestre 1930 in 8 milioni 455 mila tonnellate importate contro 7 milioni 71 mila quest'anno, e 1.451 mila esportate contro 1.436 quest'anno. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è diminuita, ma le proporzioni della sbilancia si sono invece molto aggravate.

L'ex ministro De Stefani conclude un suo articolo sul "Corriere della Sera" con questa frase: "La nuova Italia economica attende ancora di essere costruita dagli italiani".

Sul finire dell'anno nota della "nuova era" il fascismo non ha ancora cominciato a ricostituire economicamente l'Italia?

A dentellio coatto Alberto De Stefan!

I soliti galantuomini

ROMA, luglio. — Si sta discutendo il processo contro il generale Enrico Rossi e il commendator Italo Novello, che il fascismo aveva posto a capo della "Casa di Lavoro dei Ciechi di Guerra".

In 5 anni i due bravi fascisti avevano rubato ai ciechi oltre tre milioni di lire, fino a ridurre l'importantissima azienda a non avere più un soldo in cassa.

LA TINTURARIA ARTISTICA MEROLA

avvisa gli amici e i clienti di essersi trasferita dall'antica sede nel nuovo e più vasto impianto di via da Consolazione n. 6.

Il suo nuovo e moderno macchinario la pone in grado di poter attendere a qualsiasi lavoro di lavatura, tintoria e stiratura, garantendo servizio accurato, a prezzi modici.

Ritiro e pronta riconsegna a domicilio. Chiamare il telefono 4.1898.

La stampa proletaria in Italia

- L'Idca Nuova, settimanale di Alessandria;
- Toriona Nuova, settimanale di Torino;
- La Scure, settimanale di Valenza;
- Corriere Biellese, di Biella;
- L'Aurora, settimanale di Pallanza;
- La Parola Socialista, settimanale di Novara;
- La Risaja, settimanale del Vercelesse;
- La Lotta di Classe, settimanale di Gallarate;
- Il Lavoro, settimanale di Busto Arsizio;
- Il Lavoratore Comasco, settimanale di Como;
- La Plebe, settimanale di Pavia;
- La Nuova Terra, settimanale di Mantova;
- Il Proletario, settimanale di Mortara;
- L'Eco del Popolo, settimanale di Cremona;
- Il Secolo Nuovo, settimanale di Venezia;
- Verona del Popolo, settimanale di Verona;
- Il Lavoratore Socialista, quotidiano di Trieste;
- La Squilla, settimanale di Bologna;
- Il Domani, settimanale di Modena;
- La Scintilla, settimanale di Ferrara;
- La Battaglia, settimanale di Piacenza;
- L'Idca, settimanale di Parma;
- La Romagna Socialista, bisettimanale di Ravenna;
- La Difesa, settimanale di Firenze;

Altra bomba in una chiesa

PADOVA, luglio. — Una bomba è esplosa nella chiesa dell'Arcella, dedicata al culto di Sant'Antonio. Detta chiesa si trova nel sobborgo dell'Arcella, oltre il cavalcavia ferroviario, ed è molto frequentata dai devoti. Per fortuna non vi furono vittime.

E' provato che a deperire la bomba furono alcuni giovani fascisti che intendevano protestare... contro il trapiello agli ordini del "duce".

"Per il suo Re..."

Emmanuel Filiberto d'Aosta, morto in questi giorni a Torino, fu fascista in testamento in cui disse di aver dedicato tutta la sua vita al bene della patria, in piena fedeltà al suo re.

Ora è noto anche ai suoi il ruolo giocato dal cugino del re in occasione della marcia su Roma.

La sera del 27 ottobre 1922, alla vigilia della proclamazione dello stato d'assedio, il re aveva approvato il decreto. Diceva anzi che lo avesse suggerito lui stesso al povero Faeta, il quale, secondo le ultime rivelazioni del conte Sforza, vi era contrario, sperando — come gli si era fatto credere — di poter restare presidente del Consiglio insieme al fascista.

Ma la mattina del 28 Vittorio Emanuele rifiutò la firma. Egli era stato avvertito che a Spoleto era arrivato il duca d'Aosta, suo cugino, che s'era messo in contatto col comando fascista, che stava a Bevagna, a pochi chilometri da Spoleto. Il duca d'Aosta si offriva come re ai fascisti, qualora Vittorio Emanuele avesse resistito.

Da antenico Savoia, Vittorio Emanuele si rimangiò i giuramenti, cedette il potere a Mussolini, che tremante di paura venne spinto dagli amici nel vagone letto che lo condusse a Roma, mentre atterrito dagli avvenimenti che lui stesso aveva provocati stava per dirigersi alla frontiera, e in tal modo Vittorio Emanuele fu re ai fascisti, quando Emanuele Filiberto, il quale aveva tentato di fargliela.

E chi ne pagò le spese, fu il popolo italiano.

Avviso di Giardino al Re

ROMA, luglio. — Da fonte bene informata si apprende che il generale Giardino, a nome di altri generali, ha avvertito il re del sordo malcontento delle gerarchie militari contro il fascismo. Il re avrebbe risposto, secondo il solito, che non sa che cosa fare, e avrebbe avvertito Mussolini, che sarebbe andato in bestia.

Gli scandali... dinastici della famiglia Mussolini

PARIGI, luglio. — (A. A.) — Quando il barbiere veneziano Dolcetti fabbricò l'allegra storia della genealogia nobilitare dei nobili Mussolini d'Arcella, forse non sapeva che il figlio del fabbro di Predosio aveva già dato prova di così profonda ingenuità, da far impallidire tutte le fucchiere delle più corrette e queste difi regali e nobilitari d'Europa.

Persona giunta di recente dall'Italia, e che ebbe rapporti stretti per molti anni con la famiglia Mussolini, ha raccontato ora un episodio che solo adesso comincia a essere noto in Italia.

Prima dell'ascesa al fascismo, prima cioè che Benito affidasse la direzione nominale del "Popolo d'Italia" a "nostro fratello Arnaldo", nessuno in Italia conosceva costui. Era un alcega, mezzo idiota, che ancora sbraitava nelle aterie contro suo fratello.

Ad ogni modo, l'anno scorso, i pochi che per caso lo avevano conosciuto prima della fortuna, furono così sorpresi apprendendo dai giornali che non solo Arnaldo Mussolini aveva moglie, ma aveva anche dei figli quasi ventenni. Ora nessuno aveva mai in passato conosciuto una moglie o bambini qualsiasi ad Arnaldo.

La persona che conosce intimamente la famiglia Mussolini, ce ha spiegato l'arcano. Oltre l'avventurata di Trento, moltissima, Benito ne aveva avuto alcune altre. Il "padre di famiglia scempolare" non si perdeva di invadere la futura "donna Rachele" non solo, ma anche di aver relazioni e figli con altre altre donne contemporaneamente. La povera pettinatrice di Trento e figlia al municipio e il fratello suo — e di Benito — è sparito, e non si sa che fine gli abbiano fatto fare.

Ma una di queste donne, sette anni fa, aveva avuto un figlio, che Mussolini, quando divenne "duce", accettò lo scandalo. E ALLORA, PER INTERESSE DINASTICO, EGLI IMPOSE A QUELLE UBBRICALONE DI SPOLETO, EMANUELE ARNALDO DI SPOLETO, QUENTA DONNA E L' DI RICONOSCERE COME SUO I FIGLIOLI CHE L'AVEVA BENEVOLE. NE' AVEVA ALTRI. Arnaldo abbate, fu questo spiega le furibonde baruffe, di cui riportarono qualche cosa i giornali dell'emigrazione, tra donna Rachele, la moglie di Arnaldo, e spiega pure lo stesso interessamento di Benito, l'anno scorso, per la salute del presunto suo nipote, Sandro, morto poi a Cattolica. Si trattava di un suo figlio.

La persona di recente venuta dall'Italia ci ha garantito nel modo più fermo l'autenticità di questa storia.

Esse non si credeva. Arnaldo è l'umore tipico, e nessun scetticismo, nessuno scetticismo, lo trattava quando il suo interesse personale e in gioco. Costringe, anche questo episodio, che non è altro che una nuova luce sui costumi "cristiani" dei "salvatori" d'Italia.

Ripetiamo la parola d'ordine del nostro Comitato Diritto: "Quanto più si accanisce l'odio dei fasci contro "La Difesa", che essi vorrebbero soppressa o distrutta, tanto più deve intensificarsi la solidarietà e l'appoggio morale e finanziario degli anti-fascisti". Sottoscrivete tutti per "La Difesa"!

LA LIBERTA'

Giornale della Concentrazione Antifascista

Per abbonamenti, dal Brasile, rivolgersi a qualsiasi Banca, chiedendo uno chèque di 40 franchi francesi, intestato a "Journal LA LIBERTA'" — Paris.

Ottenuto lo chèque, unite un biglietto col vostro indirizzo chiaro e preciso e l'indicazione: per abbonamento annuale. Chiusete tutto in una busta e spedite preferibilmente per raccomandata al seguente indirizzo:

Journal LA LIBERTA'
103, Faubourg Saint-Denis, 103 (França) Paris-10



- Sport e Proletariato, settimanale di Milano;
 - Il Sindacato Rosso, settimanale di Milano;
 - L'Idca Comunista, settimanale di Alessandria;
 - Il Bolscievico, settimanale di Novara;
 - La Riscossa, settimanale di Cuneo;
 - Bandiera Rossa, settimanale di Savona;
 - La Brionza, settimanale di Monza;
 - Lotta di Classe, settimanale di Gallarate;
 - Lotta di Classe, settimanale di Forlì;
 - La Voce Comunista, settimanale di Milano;
 - L'Eco dei Comunisti, settimanale di Cremona;
 - La Comune, settimanale di Como;
 - La Lotta Comunista, di Vicenza;
 - Delo, settimanale di Trieste (in lingua slovena);
 - La Difesa, settimanale di Firenze;
 - Il Momento, settimanale di Imola;
 - Bandiera Rossa, settimanale di Ancona;
 - L'Avanguardia, settimanale di Roma;
 - Il Social, settimanale di Napoli; ecc. ecc.
- STAMPA REPUBBLICANA
- La Voce Repubblicana, quotidiano di Roma;
 - La Critica Politica, mensile di Roma;
 - La Liberta, bisettimanale di Ravenna;
 - Il Pensiero Romagnolo, bisettimanale di Forlì;
 - La Vedetta, settimanale di Lugo;
 - Il Popolano, settimanale di Cesena;
 - Il Lavoro, settimanale di Faenza;
 - La Riscossa, settimanale di Treviso;
 - L'Etruria Nuova, settimanale di Grosseto;
 - L'Emancipazione, settimanale di Trieste;
 - Umanità, di Bari; ecc. ecc.
- Nicola Cilla (Continua)

Hotel Central do Braz

(ANTICO "BELLA NAPOLI") — AV. RANGEL PESTANA, 180

Proprietario: FRANCISCO BERGAMO

Cucina accuratissima all'italiana, coi più scelti piatti "alla carta" e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi

I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI

Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO



vita sociale degli italiani in Brasile

Diplomazia fascista in azione

Furie ambasciatoriali — Mesio ritorno — Cambiamento di quadro — Elogi ed esaltazioni — Ma chi paga?

Nel primo numero siamo rimasti, cioè, il signor Ambasciatore è salutato con una "fiorona" nella testa. Ma come era avvenuta la cosa? Chi era stato l'audace irrispettoso contro la curcubitacea di S. P.?

Un grido, un miserabile grido, ha senza fede di religione, così la mano, venivano allora sul trionfale busto che sulla testa di S. P. Era l'ora della partenza. Tutti gli altri erano andati alla stazione, ma solo S. P. si era fermato a chiarificare. Ed era allora entrato di corsa, rompendo la cortesia, che era di non lasciarci un momento che non apparissero alla consuetudine. All'opposizione di S. P. che non lo conosceva, l'Ambasciatore fascista alzò la mano. Il grido alzò ed abbassò il suo braccio. Cominciò: "La 'figura' ambasciatoriale".

Quando non andò più in furia per la perdita di Angelica bella, di questo che andò l'Ambasciatore per la perdita della sua integrità etica. Involontario, ingiurie, diffamazioni contro il Brasile ed il suo governo, in presenza degli stessi operatori di Stato che si erano recati a salutarlo gli ambasciatori partiti e che di fronte a certe esclamazioni si ritirarono.

Il viaggio di ritorno fu del più meschino. Mazoniani che accompagnava la consuetudine e che già sapeva per esperienza come ad certe cose non si aderisce, e che aveva visto perché, poi il fango che di frivola, l'idea di "esultare". Frevoli e bruciacchiati, si aveva d'attorno per calzare le furie ambasciatoriali ed indovinare il fucilato superiore a certe notizie passate per consuetudine, ma per la compagnia. Ma tutto finalmente, il nome ufficiale voleva completa.

Appena giunto a Rio, prima sua cura fu di correre dal pittore. Il nome Bernardi, che aveva lavorato di buon lavoro, diede un bravo saluto, volendo arrivare l'Ambasciatore, gli si fece incontro sorridente per dargli la buona notizia. "Eccellenza, il quadro è finito".

Ma lo sguardo ferace, l'aspetto allegro dell'Ambasciatore ed il gelido che la parola in bocca.

Non mi tutti di quella portierina, non lo voglio più vedere! Ma Eccellenza!

Niente, niente! Bisogna essere parte. Tolga via di lì, quella figura del Brasile! E che in aria non si veda neanche un aeroplano brasiliano. Non deve andare a Rio, una nessuna notizia di questo o di quello.

Ma il quadro è finito e per farne una nuova mi tocca fare una nuova spesa.

Faccia, faccia. Tutto le sarà pagato. La sottoscrizione, da parte della colonia va benissimo, e lei non deve preoccuparsi.

Il pittore, un po' contrariato dapprima, si rimise all'opera. Altro bisbetico, altra approvazione, altro quadro, sottoponendoci con rincredimento alle nuovissime disposizioni: tante di benedizioni. Così c'era, sì, la foto del Guanabara, ma il mare... c'è anche in Italia. C'era, nello sfondo, il *Pão de Açúcar*, ma poteva anche essere preso per Montecarlo, visto in lontananza.

targetta apposta sulla cornice nella loro interiorità, lo diceva offerta della colonia italiana all'aviazione d'Italia. La stampa brasiliana concordò ebbe per lavoro le più alte parole d'elogio.

Venne il giorno designato dall'Ambasciatore per l'imbarco. Quando il quadro in posto a bordo del *Conte Verde* venne issata la bandiera all'albero maestro, in segno d'amore verso l'arte e l'artista.

Restava, però, da compiere l'ultima parte. Gli onori erano stati molti, non c'è dubbio. Ma il compenso materiale, nullo, o quasi nullo. Tre contos di reis, dati in tre volte, se ne erano andati nelle spese, per due quadri di quella dimensione.

Stanco di aspettare, e visto ormai che S. E. non si faceva vivo, il prof. Bernardi un giorno si decise e si presentò all'Ambasciatore.

S. E., come il solito, tirò ed esultava, lo accolse nel modo più feroce e gli parlò ancora dei grandi onori che erano stati fatti al quadro a bordo del *Conte Verde* e degli onori che gli sarebbero stati fatti in Italia.

Quando, però, il pittore si azzardò a fargli comprendere che gli onori sono una bellissima cosa, ma che non possono sostituire il pane, S. E. si rabbuiò in viso e con voce alterata:

— Come, non le basta ciò che ha ricevuto? Ma io credo che sia stato ben pagato.

Non valse che Bernardi gli facesse osservare che tre contos per due quadri simili pagavano appena le spese. Nulla volle sentire. S. E. fu irremovibile. Il pittore dovette andarsene pieno di gloria, ma colle tasche vuote.

Quanto ha fruttato la sottoscrizione fatta in seno alla colonia di Rio per offrire un ricordo agli aviatori? Non si sa. Sono misteri questi che solo l'Ambasciatore ha diritto di conoscere.

La morale però è questa: che a trattare coi fascisti c'è sempre tutto da perdere e nulla da guadagnare. Essi sono come i preti che prendono sempre e non danno mai.

Passiamo al napoletano SOCIETA' ANONIMA AEROMARITTIMA ITALIANA s.p.a. e s.r.l. — Napoli. Capitale sociale: L. 1.400.000.

Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1930: L. 429.781,36.

SOCIETA' ANONIMA TRASPORTI AGRICOLI E MINERARI (in liquidazione) — Napoli. Capitale sociale: L. 100.000.

Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1930: L. 120.364,16 (perdite esercizi precedenti: Lire 185.035,50).

SOCIETA' ANONIMA PER LA FEGNORAZIONE FOFANTINO — Napoli. Capitale sociale: L. 100.000.

Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1930: L. 205,15.

SOCIETA' ANONIMA IMMOBILIARE NAPOLI BARI — Napoli. Capitale sociale: L. 2.000.000.

Perdita dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1930: L. 109.882,55 (perdite esercizi precedenti: L. 198.345,52).

SOCIETA' ANONIMA IMPRESA TRASPORTI AUTOMOBILISTICI — Anversa Napoli. Capitale sociale: L. 60.000, ridotto a L. 11.316,30 a seguito della perdita dell'esercizio 1925.

Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1925: L. 48.832,70.

Utile dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1926: L. 4.128,40.

Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1927: L. 356,95.

S. A. C. F. M. A. (Società Anonima Costituzione, Esercizio, Manutenzione e Assistenza) Napoli. Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1930: L. 10.025,67.

SOCIETA' ANONIMA CALCE VIVA (in liquidazione) — Lanciano. Capitale sociale: L. 1.000.000.

Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1929: L. 128.897,95.

Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1930: L. 31.200,92.

La Società concluse il 20 maggio 1930 il contratto con i creditori chirografari al 40 per cento, emesso il 9-15 luglio 1930 dal Tribunale di Lanciano.

SOCIETA' ANONIMA COTONIFICIO R. TINARI — Lanciano. Capitale sociale: L. 2.000.000.

Dal bilancio al 31 dicembre 1930 non si dispone il risultato economico dell'esercizio.

Passiamo al napoletano SOCIETA' ANONIMA AEROMARITTIMA ITALIANA s.p.a. e s.r.l. — Napoli. Capitale sociale: L. 1.400.000.

Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1930: L. 429.781,36.

SOCIETA' ANONIMA TRASPORTI AGRICOLI E MINERARI (in liquidazione) — Napoli. Capitale sociale: L. 100.000.

Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1930: L. 120.364,16 (perdite esercizi precedenti: Lire 185.035,50).

SOCIETA' ANONIMA PER LA FEGNORAZIONE FOFANTINO — Napoli. Capitale sociale: L. 100.000.

Perdita dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1930: L. 205,15.

SOCIETA' ANONIMA IMMOBILIARE NAPOLI BARI — Napoli. Capitale sociale: L. 2.000.000.

Perdita dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1930: L. 109.882,55 (perdite esercizi precedenti: L. 198.345,52).

SOCIETA' ANONIMA IMPRESA TRASPORTI AUTOMOBILISTICI — Anversa Napoli. Capitale sociale: L. 60.000, ridotto a L. 11.316,30 a seguito della perdita dell'esercizio 1925.

La pesca dei granchi

Arnaldo, nostro fratello Arnaldo, l'è feroce, è diventato egli pure, come Bernardo, un'autorità morale, ed immorale, se volete, e scientifica.

Ora è venuta la volta del bosco. Per osservare alla siccità che flagella la Sicilia, nostro fratello ha proposto di stabilire il "Giorno del bosco".

Un giorno di baldoria, e la Sicilia scomparirà come per incanto.

Un'altra proposta ha pure fatto in favore del bosco. Ha proposto di aumentare la Milizia forestale.

«Aumentando la manomissione il bosco non può mancare di rifiorire».

Perché tanta tenerezza pel bosco? ci chiede un lettore.

Oh bellati! Non è stato il bosco che ha salvato lui e suo fratello durante la guerra?

A questo punto interviene il duce. — Ma che giorno del bosco...? E' una vera battaglia che si deve fare. Dopo la battaglia del grano, la battaglia delle cipolle, la battaglia della lira, la battaglia delle zucche, faremo anche la battaglia del bosco.

Così potrà dire che ha combattuto anche da imboscato.

Il sig. Uff. Paci è a Roma. Ed ha avuto un colloquio con S. E. Balbo. Chissà che problemi profondi saranno trattati fra di loro il risalto di Innaide ed il mangianellatore di Ferrara.

Il telegrafo non lo dice. Si capisce. Segreti di Stato.

Dice però il telegrafo che S. E. (non bisogna mai dimenticare l'Eccellenza, quando si parla di assessori), ha ricordato a Paci le belle giornate di S. Paolo e le vibranti accoglienze fattegli.

Non si capisce dal telegrafo se in quelle vibranti accoglienze Balbo intendeva includere anche i vibranti... rialzetti, che scocciarono in onore suo e di S. E. Cerruti alla Stazione del Braz.

E dice il telegiornale "sanitico" di S. Paolo. Uff! Ne dubitiamo.

Gli studenti hanno indubbiamente dello spirito.

Dopo la conferenza tenuta dall'avv. Cavella la settimana scorsa, all'uscita, gli studenti, su due file, hanno silenziosamente salutato l'oratore col braccio destro orizzontalmente disteso.

Sembra quindi questi studenti, anche facendo.

1444
Questo è il numero della nuova Cassetta Postale della Difesa.
Prendete nota, quindi, che l'indirizzo per la corrispondenza (lettere ordinarie e "registradas", vaglia, giornali, insomma tutto ciò che si trasmette per posta) è d'ora innanzi, il seguente:
Journal La Difesa
Cassa Postal 1444
SAO PAULO

Dr. Guduilo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SAN PAULO

"A BOTANICA"
IRMÃO CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas as qualidades. Papeis pergamimhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96 - A
(Mercado)
Telephone 2-1887 - S. PAULO

lenco completo di tutte le Società del Mezzogiorno che hanno denunciato perdite o sono o sono andate in liquidazione nel 1930.
Sarebbe interessante conoscere quella statistica che concerne la soluzione del "problema meridionale"...

negli organismi dell'emigrazione italiana

L. I. D. U. Corsi di cultura operaia

Il "Giorno" della Lidi si fa sempre più interessante e frequentato. Il penultimo, per esempio, che doveva essere occupato dalla seconda lezione di Mariani su "La storia dei partiti d'avanguardia", fu quasi completamente dedicato a una lunga serie di domande e di quesiti, posti dagli spettatori. Poi, dalle semplici interrogazioni, si passò a un animato, fraterno dibattito sulla missione dei partiti proletari.

Sostengono così le loro tesi particolari molti compagni, affermando gli uni il programma repubblicano, altri il repubblicano-socialista, altri il socialista e il socialista rivoluzionario.

La serena discussione si protrasse a lungo, soddisfacendo vivamente gli intervenuti per la sua elevatezza e il reciproco spirito di tolleranza con cui gli oratori esposero le loro opinioni.

L'Organizzazione della produzione

Nella serata del giovedì seguente, 13 agosto, il compagno Piccarolo svolse la sua seconda lezione del corso di Economia Politica, trattando della "Organizzazione della produzione".

Egli dimostrò, anzitutto, come il principio liberale, venuto dalla Rivoluzione Francese, abbia fatto fallimento, ed

alcuno con corrisponda più alle condizioni presenti. Libera concorrenza, similitudine anarchica di produzione, quindi disordine, crisi di sovrapproduzione, diminuzione di salari, disoccupazione, miseria.

L'oratore si estese ampiamente su questo interessantissimo argomento, tra la generale attenzione. Avviene in fine un amichevole scambio di opinioni e spiegazioni.

La prossima lezione sarà la seguente.

MARIO MARIANI
Storia dei partiti politici d'avanguardia
(III lezione)
Giovedì sera 27 Agosto
ore 8.30, presso La Difesa.

Lega Lombarda

La festa del 34.º Anniversario

La tradizionale festa dell'Anniversario della Lega Lombarda, svoltasi sabato sera 15 scorso, confermò la grande popolarità che gode, fra l'emigrazione italiana, la grande Mutua di Largo São Paulo.

Un interessante programma artistico, il cui svolgimento fu fatto segno a larghi e meritati applausi, precedette le danze che si iniziarono sulla mezzanotte e si protrassero animate fino alle prime ore del mattino.

Una speciale menzione merita l'intelligente M.º sig. Alfonso Baraldi, che dirette con grande brio la sua numerosa e bene affiatata orchestra nell'esecuzione di scelti pezzi di Meyerbeer, di Verdi, di Bruni e di Carlos Gomes.

Nella parte drammatica — diretta egregiamente dal sig. Quintino Riccio — gli interpreti, signorina Baraldi e sigg. Boschini e Lombardi deliziarono il pubblico col simpaticissimo bozzetto del Cavallotti "Il Cantico dei Cantici".

Un "Atto Variato" finale chiuse allegramente il programma dell'ottimo "Centro de Cultura Artistica do Braz".

E' doveroso ricordare che la Società, procurando ai suoi numerosi aderenti un trattenimento familiare così festoso e

distinto, non dimenticò, anche in tale occasione, di far dire la parola del dovere sociale: la mutualità.

E, per invito del Consiglio, dopo un vibrante saluto dell'avv. Bornacina, questa parola, elevata ed eloquente, fu pronunciata da Mario Mariani. Il nostro compagno ricordò ai soci i 34 anni di vita degnissima della grande Mutua, le sue belle affermazioni, la sua recente, vittoriosa battaglia combattuta contro chi, intendendo asservirla al fascismo, l'avrebbe spaturata, pre che uno dei principi su cui si basa è la libertà di opinione politica.

Mariani concluse rievocando fra gli applausi il nome glorioso di "Lega Lombarda" che non denota campanilismo regionalistico, ma ricorda l'unione dei liberi comuni contro ogni tentativo d'oppressione.

COLLEGIO FURIA
para Surdos-mudos
Ensino da palavra PALADA.
Internato — Semi-internato.
Externato.
R. CHAVANTES, 8 - S. Paulo
Phone 9-2472.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"
FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de moihados finos de primeira ordem.
Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

Cremeria Soledade
QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE
Fabrica de Queijo PRATO e do afamado PARMINA
Messora & Irmão
SOLEDADE — R. S. MINEIRA
SUL DE MINAS

Officina de Roupas Brancas
Fabrica de Chapêos para Senhoras e Crianças
Bordados Point-a-jour Plissés Botões cobertos Enxovas para noivas e baptizados Vestidos e guarnições completas para creanças
Executa-se qualquer modelo de chapêo sob figurino
A VENEZA
LARGO DO CAMBUCY, 16
VENDAS POR ATACADO E A VAREJO
Aceitam-se encomendas e reformas